

L'annuncio di Franceschini "Spenderemo i fondi Cipe i lavori non si fermeranno"

Emanuele: "Una scultura resti a Pompei". Sabatié dell'Atelier Mitoraj: "Sì, ma non come dono"

Per il ministro "c'è una sfida molto forte, servono risorse per la manutenzione"

Una statua di Mitoraj potrebbe restare per sempre negli Scavi dopo la mostra

ANTONIO FERRARA

«MEMORIA inconscia che è dentro di noi»: così Igor Mitoraj definiva il suo lavoro, mentre - era l'aprile del 2011 - ammirava stupefatto l'installazione delle sue gigantesche sculture in bronzo nella suggestione della Valle dei Templi di Agrigento. Quando a fine 2011 la mostra si chiuse, l'artista franco-polacco (che poi morirà nel 2014) volle lasciare ad Agrigento un segno permanente, la statua di "Icaro caduto", che da allora stupisce e affascina i visitatori dei maestosi templi della colonia greca di Akragas. Accadrà anche ai piedi del Vesuvio, dove da oggi fino all'8 gennaio è aperta la mostra "Mitoraj a Pompei"? Dario Franceschini è prudente: «Una scultura qui? Non lo posso dire io, sarebbe irragionevole verso gli eredi. Ad Agrigento Mitoraj c'era, era vivo, non voglio apparire invadente, è una decisione che spetta a loro». Ed eccolo Jean-Paul Sabatié, presidente dell'Atelier Mitoraj, che sollecitato dal presidente della **Fonda-**

zione Terzo Pilastro Emanuele spiega: «Sono favorevole, ma non come dono, è giusto che le istituzioni compensino almeno in parte il valore dell'opera che si lascerebbe qui per sempre». Sulla scelta non si è pronunciato il presidente della Galleria d'Arte Contini. «Non saprei su quale opera far ricadere la mia scelta - ha affermato Stefano Contini - sarà Sabatié a decidere». Il presidente Emanuele, che ha sostenuto con 300mila euro la mostra pompeiana, insiste: «Spero che al termine dell'esposizione Sabatié voglia lasciare qui in dono una delle opere affinché i visitatori possano venire a Pompei anche per ammirarla». Assolutamente favorevole il direttore della soprintendenza Massimo Osanna che si spinge oltre: «Mi piacerebbe che restasse qui la statua del Dedalo, che si staglia con imponenza nel tempio di Venere, sembra che tutte queste opere siano state da sempre nei luoghi dove si possono ammirare».

E se Osanna pone l'accento «sul legame ininterrotto che lega la cultura moderna al passato classico», il ministro Franceschini sottolinea il valore del sostegno della **Fondazione Terzo Pilastro** e ripercorre la genesi della mostra: «Ho conosciuto Mitoraj, aveva immaginato i posti precisi dove mettere le statue qui negli scavi, che il maestro conosceva molto bene».

Le 30 sculture maestose incuriosiscono i turisti. In tanti scelgono di fari fotografare con le grandi statue alle spalle: cinque sono nel Foro, dove domina "Icaro blu" sdraiato al centro della piazza, altre 4 nella Basilica. Due sculture profeticamente

vennero chiamate nel 2007 da Mitoraj "Pompeiani II e III", e sono all'interno delle Terme Stabiane. E poi ci sono le tre figure viste dal presidente Mattarella nel Quadriportico dei Teatri: "Gambe alate", "Torso di Ikarò" e "Teseo screpolato".

Pompei affascina e Franceschini rivendica il cambio di passo. «Pompei è stata sinonimo nel mondo di negatività, sembrava impossibile il riscatto, e invece il riscatto c'è stato». Ma il ministro sa che i 105 milioni di euro previsti dal Grande progetto finanziato con fondi comunitari e nazionali entro l'anno prossimo dovranno essere spesi. E che Pompei ha bisogno di altri fondi. A partire dai 40 milioni che il Cipe ha destinato nell'ambito dello stanziamento da 185 milioni per l'intera Campania. Si riusciranno a fare i progetti? «Assolutamente sì - spiega a *Repubblica* Franceschini - è una sfida molto forte. La Campania ha avuto risorse importanti perché una parte enorme del patrimonio culturale del nostro Paese è qui». Poi l'annuncio: «A Pompei i lavori non finiranno mai, parliamo di 66 ettari in tutto, 22 ancora da scavare, una città antica all'aperto. È evidente che le risorse a Pompei serviranno sempre, anche per fare una manutenzione costante ed efficiente».

Gli fa eco il sottosegretario Antimo Cesaro: «Il tasso di disoccupazione giovanile a Firenze è del 7 per cento, a Ercolano è del 70 per cento. Dobbiamo partire da questi due numeri per capire quanto c'è da fare per le città d'arte del Sud che, come Pompei, sono eccellenze del nostro Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PUNTO

LA MOSTRA

Fino all'8 gennaio 2017 all'interno degli scavi di Pompei sono esposte 30 sculture gigantesche, opera dell'artista franco-polacco Igor Mitoraj

LA STATUA

Nel 2011 una statua fu donata dall'artista ad Agrigento, al termine della mostra. Ieri la proposta di lasciare anche a Pompei un'opera di Mitoraj: opinioni diverse

L'ORGANIZZAZIONE

La mostra è finanziata dalla [Fondazione Terzo Pilastro](#), e realizzata con il patrocinio del Ministero dei beni culturali e della Soprintendenza Pompei

